



Bononia docet mater studiorum, Joan Blaeu 1663

Particolare dell'area compresa tra Strada Maggiore (in alto) e Piazza dell'Armi (oggi Piazza VIII Agosto, in basso a destra). Oltre alla Palazzina della Viola, si distinguono la Chiesa di Santa Maria Maddalena, in via Zamboni n. 49, fondata nel XII secolo, l'area del Guasto, lo scomparso Torresotto di San Martino (demolito nel 1841) e, subito all'interno di Porta Mascarella, il monastero di San Guglielmo, uno dei più vasti e belli di Bologna, eretto nel 1260 e soppresso nel 1799. Come in tutta la cartografia antica il nord è in basso

Palazzina della Viola, Via Filippo Re

In mezzo al vasto parco posto a ridosso delle mura della città, nell'angolo nord-est, nel 1497 Annibale II Bentivoglio fa costruire due edifici, di cui uno è l'attuale palazzina della La Viola, antico casino di caccia così denominato per le viole mammole che fiorivano nei giardini circostanti.

Opera di un ignoto maestro lombardo, la bella ed elegante palazzina, a pianta quadrata e a due piani, grazie a una serie di restauri compiuti nel 1907 e nel 1928, e poi nel 1948 in seguito ai danni subiti dalla guerra, ha ritrovato le sue chiare e armoniche linee di edificio rinascimentale, caratterizzato dal porticato avvolgente il nucleo centrale e dalle aeree logge architravate, esempio unico nell'architettura bentivolesca.

Non è chiara la storia degli edifici della Viola nei tempi successivi alla fuga dei Bentivoglio. Prima, nel 1511, vi trova sede l'Accademia del Viridario ad opera di Giovanni Filoteo Achillini, poi quella della Viola o dei Desti. In seguito, nel 1540, il Cardinale Bonifacio Ferrero (o Ferrerio) l'acquista dai Pepoli –che l'avevano ereditata dai Salicini in data ignota- per adibirlo a sede del Collegio da lui fondato e che, a causa della sua morte improvvisa, sarà aperto solo nel 1545 sotto il patronato del Marchese di Masserano, Filiberto Ferrero Fieschi.

Il collegio, che aveva una cappella dedicata a S. Bonifacio Martire, accoglie per circa due secoli 12 studenti provenienti da alcune diocesi piemontesi ed è probabilmente in questa occasione che la palazzina subisce rimaneggiamenti dovuti al nuovo uso: scompaiono gli affreschi sostituiti da altri, vengono tagliate sale per fare stanze, chiusi loggiati e mutato alla francese il bel giardino rinascimentale di fine Quattrocento.

Quando il Collegio viene soppresso, nel 1797, l'edificio passa agli Zambeccari, poi agli Aldini, quindi ai Viscardi Ceneri finché nel 1803 viene acquistato dal Governo della Repubblica italiana e destinato alla Facoltà di Agricoltura e all'Orto Botanico fondato da Nicolò Scannagatta nel 1804.

Dopo essere stato adibito a magazzino di attrezzi, subendo danni e manomissioni, nel 1906 viene acquistato da un istituto bancario che lo adibisce a sede della Scuola Superiore di Agraria, effettuando i necessari restauri che riguardano anche gli affreschi.

Nel 1944 un bombardamento aereo distrugge l'angolo nord-est dell'edificio che sarà ricostruito tra il 1946 e il 1947 ripristinando le parti antiche.

Ad ammantare di pitture le pareti delle due palazzine di caccia erano stati chiamati IL Francia, il Costa, il Chiodarolo e l'Aspertini, autore anche delle decorazioni nel soffitto a cassettoni della villa tuttora esistente.

La palazzina della Viola conserva oggi gran parte degli affreschi con scene mitologiche eseguiti nel 1541 nelle logge da Innocenzo da Imola, quelli del salone del primo piano, opere del 1550 di Prospero Fontana (Storie di Costantino e di papa Silvestro) e il fregio di Niccolò dell'Abate o del Nosadella

